**ISTITUTO COMPRENSIVO**
**"ENZO DRAGO" N°7**
**c.m.MEIC88700Q**
**Scuola Secondaria di I grado-Primaria-**
**Infanzia Via Catania, 103 is. 26-**
**98124MESSINA**
Tel/Fax 090/2939556 meic88700q@istruzione.it-meic88700q@pec.istruzione.it

# *Strumenti, procedure e modelli operativi per una Didattica Inclusiva*

Il testo, che fa riferimento alle linee-guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 2009, vuole dare alcune indicazioni operative che concorrono alla costruzione e realizzazione del percorso di inclusione degli alunni con disabilità ed elaborare degli strumenti condivisi per supportare i docenti nella loro azione didattica quotidiana finalizzata a migliorare la dimensione inclusiva della nostra scuola.

## La corresponsabilità educativa e formativa dei docenti

È ormai convinzione consolidata che non si dà vita ad una scuola inclusiva se al suo interno non si avvera una corresponsabilità educativa diffusa e non si possiede una competenza didattica adeguata ad impostare una fruttuosa relazione educativa anche con alunni con disabilità. La progettazione degli interventi da adottare riguarda tutti gli insegnanti perché l'intera comunità scolastica è chiamata ad organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili o delle diverse attitudini cognitive, a gestire in modo alternativo le attività d'aula, a favorire e potenziare gli apprendimenti e ad adottare i materiali e le strategie didattiche in relazione ai bisogni degli alunni.
Conseguentemente il Collegio dei docenti potrà provvedere ad attuare tutte le azioni volte a promuovere l'inclusione scolastica e sociale con gli alunni con disabilità, inserendone nel Piano dell'Offerta Formativa la scelta inclusiva dell'Istituzione scolastica e indicando le prassi didattiche che promuovono effettivamente l'inclusione.
I Consigli di classe si adopereranno pertanto al coordinamento delle attività didattiche, alla preparazione dei materiali e a quanto può consentire all'alunno con disabilità, sulla base dei suoi bisogni e delle sue necessità, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe.

## Le strategie didattiche e gli strumenti

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorenti, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo *in tempi*, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.
A questo riguardo risulta utile una diffusa conoscenza delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica, anche in vista delle potenzialità aperte dal libro di testo in formato elettronico. E' importante allora che i docenti curricolari attraverso i numerosi centri dedicati dal Ministero dell'istruzione e dagli Enti Locali a tali tematiche acquisiscano le conoscenze necessarie per supportare le attività dell'alunno con disabilità anche in assenza dell'insegnante di sostegno.

## L'apprendimento-insegnamento

Un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Va favorita, pertanto, la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e "assecondando" i meccanismi di *autoregolazione*. Si suggerisce il ricorso alla metodologia dell'apprendimento cooperativo.

## La valutazione

La valutazione va rapportata al P.E.I., che costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con disabilità. Si rammenta inoltre che la valutazione in questione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della *performance*.
Gli insegnanti assegnati alle attività per il sostegno, assumendo la con titolarità delle sezioni e delle classi in cui operano e partecipando a pieno titolo alle operazioni di valutazione periodiche e finali degli alunni della classe con diritto di voto, disporranno di registri recanti i nomi di tutti gli alunni della classe di cui sono contitolari.

## Il docente assegnato alle attività di sostegno

L'assegnazione dell'insegnante per le attività di sostegno alla classe, così come previsto dal Testo Unico L. 297/94 rappresenta la "vera" natura del ruolo che egli svolge nel processo di integrazione. Infatti è l'intera comunità scolastica che deve essere coinvolta nel processo in questione e non solo una figura professionale specifica a cui demandare in modo esclusivo il compito dell'integrazione.
Il limite maggiore di tale impostazione risiede nel fatto che nelle ore in cui non è presente il docente per le attività di sostegno esiste il concreto rischio che per l'alunno con disabilità non vi sia la necessaria tutela in ordine al diritto allo studio. La logica deve essere invece sistemica, ovvero quella secondo cui il docente in questione è "assegnato alla classe per le attività di sostegno", nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe, collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza.

## La collaborazione con le famiglie

La partecipazione alle famiglie degli alunni con disabilità al processo di integrazione avviene medianteuna serie di adempimenti previsti dalla legge. Infatti ai sensi dell'art 12 comma 5 della L. n. 104/92, la famiglia ha diritto di partecipare alla formulazione del Profilo Dinamico funzionale e del PEI nonché alle loro verifiche. È allora necessario che i rapporti fra istituzione scolastica e famiglia avvengano, per quanto possibile, nella logica del supporto alle famiglie medesime in relazione alle attività scolastiche e al processo di sviluppo dell'alunno con disabilità.
La famiglia rappresenta infatti un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia in quanto fonte di informazioni preziose sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale. Anche per tali motivi, la documentazione relativa all'alunno con disabilità deve essere sempre disponibile per la famiglia e consegnata dall'istituzione scolastica quando richiesta. Di particolare importanza è l'attività rivolta ad informare la famiglia sul percorso educativo che consente all'alunno con disabilità l'acquisizione dell'attestato di frequenza.

# STRUMENTI, PROCEDURE E MODELLI OPERATIVI

## La Scheda di Segnalazione

**Cosa è**
La segnalazione si configura come inizio delle procedure previste dal DPR 24/2/94 ed è una formale richiesta di intervento cui la scuola dovrà ricorrere ogni qualvolta intenda richiedere ai servizi dell'ASP un accertamento diagnostico, in relazione a situazioni problematiche o a casi di difficoltà conclamata. La segnalazione va utilizzata con la massima cautela.
Si ricorda che in merito ai problemi del disagio scolastico, insuccesso, ritardo di apprendimento, svantaggio, abbandono (fenomeni sintetizzabili – in senso lato – nel concetto di dispersione) sono operanti le linee metodologiche contenute nella C.M. 257/94.

**Quando si fa**
Per gli alunni che evidenziano gravi difficoltà di apprendimento e/o relazione in corso di frequenza scolastica, il Dirigente Scolastico invia ai competenti servizi territoriali la segnalazione, invitando la famiglia a presentarsi.
La segnalazione va inviata alla segreteria dell'istituzione scolastica, dopo aver informato la famiglia, la quale deve dare il consenso per l'invio ai Servizi Territoriali
Si allegano scheda segnalazione per i tre ordini di scuola da compilare da parte dei consigli di classe.

**Cosa comporta**
Al termine delle valutazioni e degli accertamenti diagnostici, i Servizi daranno risposta secondo le seguenti modalità:

- ✓ rilascio della certificazione, per gli alunni con disabilità;
- ✓ rilascio di una relazione, per gli alunni non riconosciuti con disabilità, che, pur non producendo effetti amministrativi, consenta alla scuola di meglio programmare ed attuare gli interventi didattico-educativi. Tale relazione comprende una descrizione del funzionamento del soggetto, rilevando le sue potenzialità e le sue difficoltà.

## Procedure:

## Il verbale di accertamento

**Cosa è**
Il verbale di accertamento è il documento conclusivo degli accertamenti clinici finalizzati a definire le menomazioni presenti in un alunno, tali da comportare difficoltà di apprendimento, di relazione, di integrazione scolastica e tali da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

**Cosa comporta**

Il rilascio della verbale di accertamento garantisce e rende obbligatori gli interventi di tutela e l'assegnazione di risorse aggiuntive, previsti dalla Legge 104/92.

**Cosa contiene**

Il verbale di accertamento contiene:

- la sintesi diagnostica riferita ai parametri relazionale, intellettivo, biologico e sociale (O.M.S.)
- gli interventi da parte del Servizio
- le osservazioni utili all'integrazione
- il periodo di validità

**Quando si fa**

- ✓ Per gli alunni che si iscrivono alla scuola materna e alla 1^ elementare, il rilascio del verbale di accertamento da parte dei servizi e la consegna alla scuola da parte della famiglia avverrà entro il termine ultimo per le iscrizioni.
- ✓ Il rinnovo da parte dei Servizi e la consegna alla scuola da parte della famiglia, per gli alunni già in possesso di verbale di accertamento avverrà entro i termini previsti per legge. A tal fine il Capod'Istituto provvederà ad inoltrare ai competenti Servizi Territoriali la richiesta di rinnovo, anche in forma cumulativa per tutti gli alunni dell'Istituto Comprensivo, in accordo con le famiglie interessate.

  Per gli alunni che passano da un ordine scolastico all'altro, il rinnovo è richiesto dal Capo d'Istituto della scuola frequentata e la certificazione è consegnata a cura della famiglia alla nuova scuola di frequenza.

**Va rilasciato dall'Unità di Valutazione Multidimensionale del distretto socio-sanitario.**

## La Diagnosi Funzionale

**Cosa e'**

"Per diagnosi funzionale si intende la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap" (D.P.R.24.2.94).

È quindi un documento che delinea le modalità di funzionamento delle abilità del soggetto sottoposto ad esame e che sintetizza queste informazioni all'interno di un "quadro" psicologico-funzionale che consenta di comprendere l'ambito della patologia riscontrata al momento della valutazione.

La D.F. diventa così uno strumento conoscitivo che, partendo dalla menomazione e dai suoi effetti sul soggetto, mira ad individuare:

- ✓ l'insieme delle disabilità e delle difficoltà, determinate dalla menomazione o indotte da modelli ed atteggiamenti culturali e sociali;
- ✓ il quadro delle capacità.

La D.F. è strutturata per AREE:

a) cognitiva e dell’apprendimento;
b) comunicazione;
c) relazionale;
d) sensoriale;
e) motorio-prassica;
f) autonomia personale e sociale;
g) aree di vita principale (autonomia sociale).

**Chi la redige**
Alla compilazione della D.F. provvede l'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dallo psicologo, dal terapista della riabilitazione, dagli operatori sociali.

**Quando formularla**
La D.F. è formulata al momento in cui il soggetto con disabilità accede alla struttura sanitaria.

**A cosa serve**
La D.F. serve a stabilire quali processi di apprendimento e/o adattamento vengono utilizzati da persone con problemi cognitivi e/o relazionali, le abilità residue e/o compromesse e le potenzialità.

**Uso della diagnosi funzionale**
Il documento, vincolato dalla normativa vigente in materia di segreto professionale per gli operatori e di consenso informato per gli utenti, si pone come obiettivo fondamentale la conoscenza più estesa ed approfondita possibile dell'alunno in difficoltà da parte dei Servizi Territoriali.
In sintesi, la D.F. dovrebbe fornire, utilizzando un linguaggio condiviso dalle diverse figure professionali, un quadro clinico in grado di orientare eventuali decisioni riabilitative e/o terapeutiche ed educative-didattiche.

## Il Profilo Dinamico Funzionale

**Cosa è**

Il P.D.F. è un documento, redatto successivamente alla D.F. che raccoglie la sintesi conoscitiva, riferita al singolo alunno, relativamente alle osservazioni compiute sullo stesso in contesti diversi, da parte di tutti i differenti operatori che interagiscono con lui: famiglia, scuola, servizi. Ha lo scopo di integrare le diverse informazioni già acquisite e indicare, dopo il primo inserimento scolastico, "il prevedibile livello di sviluppo che il bambino potrà raggiungere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)" (D.P.R. 24.2.94).
Questo documento "indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate progressivamente, rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona handicappata" (D.L. 297/94).
Descrive cioè "in modo analitico i possibili livelli di risposta dell'alunno in situazione di handicap riferiti alle relazioni in atto e a quelle programmabili" (D.P.R. 24.2.94).

In sostanza il P.D.F., senza pretese definitorie e classificatorie, rappresenta un momento di interazione e di confronto tra i diversi punti di vista dei soggetti coinvolti nella relazione educativa con l'alunno (docenti, tecnici Servizio Territoriale. e, fin dove possibile, la famiglia).

**Cosa contiene**

Il Profilo descrive ed evidenzia:

**a**) la descrizione funzionale dell'alunno in relazione alle sue abilità e difficoltà nelle diverse AREE:

- ✓ *cognitiva e dell'apprendimento;*
- ✓ *comunicazione;*
- ✓ *relazionale;*
- ✓ *sensoriale;*
- ✓ *motorio-prassica;*
- ✓*autonomia personale e sociale;*
- ✓ *aree di vita principale (autonomia sociale).*

**b**) gli obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita.

**A cosa serve**

Il P.D.F. è utile ai fini della formulazione di un Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) perché consente, evidenziando capacità ed analizzando limiti, di:

- dimensionare in modo adeguato alle potenzialità dell'alunno gli obiettivi del P.E.I
- adottare metodologie mirate alle capacità possedute dal soggetto;
- programmare percorsi e interventi, insistendo sulle abilità e potenzialità evidenziate nel Profilo Dinamico Funzionale, ed utilizzando canali diversi anche vicarianti ai fini di un maggior successo.

**Chi lo redige**

Il P.D.F. "viene redatto dalla unità multidisciplinare del Servizio Territoriale, in collaborazione con i docenti e i familiari o gli esercenti la potestà parentale." (D.P.R.24/2/94)

Per consentire la prima stesura o l'aggiornamento del P.D.F. vengono calendarizzati opportuni incontri interprofessionali per ogni alunno, durante l'anno scolastico interessato.

**Quando formularlo**

Il Profilo Dinamico Funzionale è:

- elaboratodopo il rilascio della Diagnosi Funzionale;
- prodotto all'inizio della scuola primaria e aggiornato alla fine del quinto anno della scuola primaria o prodotto all'inizio della scuola secondaria di primo grado,
- aggiornato alla fine del terzo anno della scuola secondaria di primo grado.

## Il Piano Educativo Individualizzato

**Cosa è**

Il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno con disabilità, per un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art.12 della Legge 104/92. (D.P.R. 24/2/1994.-art.5). Per ogni alunno con disabilità inserito nella scuola viene redatto il P.E.I., a testimonianza del raccordo tra gli interventi predisposti a suo favore, per l'anno scolastico in corso, sulla base dei dati derivanti dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale. Gli interventi propositivi vengono integrati tra di loro in modo da giungere alla redazione conclusiva di un P.E.I. che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità dell'alunno comunque disponibili. (D.P.R. 24/2/94.-art.5). La strutturazione del P.E.I. è complessa e si configura come mappa ragionata di tutti i progetti di intervento: didattico-educativi, riabilitativi, di socializzazione, di integrazione tra scuola ed extra-scuola.

**Quando si fa**

Dopo un periodo iniziale di osservazione sistematica dell'alunno in situazione di handicap - di norma non superiore a due mesi- durante il quale si definisce e si attua il progetto di accoglienza, viene costruito il P.E.I. con scadenza annuale. Deve essere puntualmente verificato, con frequenza **quadrimestrale**. (D.P.R. 24/2/94-Art.6). Nel passaggio tra i vari ordini di scuola, esso viene trasmesso, unitamente al Profilo Dinamico Funzionale aggiornato, alla nuova scuola di frequenza.

**Chi lo fa**

Il P.E.I. è "redatto congiuntamente dagli operatori dei Servizi Territoriali, dagli insegnanti curricolari e di sostegno e, qualora presente, dall' operatore psicopedagogico, con la collaborazione della famiglia". (D.P.R. 24/2/94-art.5).

È perciò costruito da tutti coloro che, in modi, livelli e contesti diversi, operano per "quel determinato soggetto in situazione di handicap".

La stesura di tale documento diviene così il risultato di un'azione congiunta, che acquisisce il carattere di progetto unitario e integrato di una pluralità di interventi espressi da più persone concordi sia sull'obiettivo da raggiungere che sulle procedure, sui tempi e sulle modalità sia degli interventi stessi che delle verifiche.

## Progetto Educativo Didattico o in Deroga

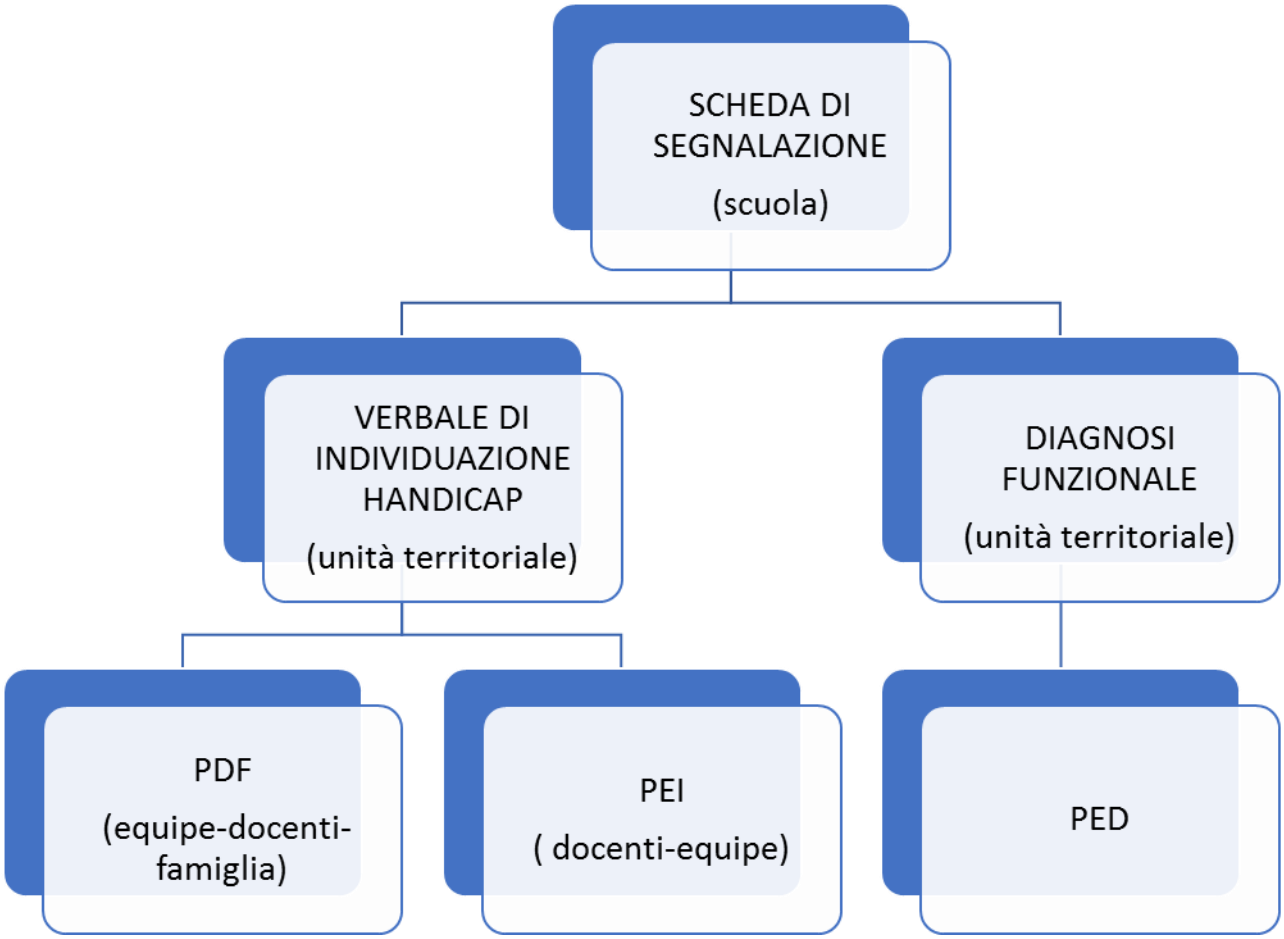
**Cosa è**

Il PED è un'ipotesi di progetto delle ore di sostegno ritenute necessarie per l' anno scolastico successivo e contiene gli obiettivi educativo didattici che si intendono raggiungere, le metodologie di attuazione e i criteri di verifica. Esso è essenziale per la richiesta delle ore di sostegno aggiuntive, che vanno adeguatamente motivate.

**Chi lo fa /Quando**

Viene predisposto, sulla base del PEI, dal Consiglio di Classe durante l'ultima riunione di maggio.

# PROCEDURE E STRUMENTI



## MODULISTICA

| | |
|---|---|
| *Allegato 1* | Scheda di individuazione |
| *Allegato 2* | Scheda di Profilo in ingresso alunno H |
| *Allegato 3* | Modello Profilo Dinamico Funzionale |
| *Allegato 4* | Modello Piano Educativo Individualizzato infanzia-primaria |
| *Allegato 5* | Modello Piano Educativo Individualizzato secondaria |
| *Allegato 6* | Scheda delle competenze |
| *Allegato 7* | Piano educativo didattico |